

SUB PROCEDURA RISCHIO INCIDENTE CON PRESENZA DI SOSTANZE PERICOLOSE (TIPOLOGIA 4 - D.P.C.M. 06.04.2006)

Rischio incidente con presenza di sostanze pericolose (tipologia 4 - D.P.C.M. 06.04.2006)

La comunicazione dell'evento perviene dal territorio ad una o più sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità.

Inoltre, in caso di incidente nell'ambito di stabilimenti industriali la prima fonte della notizia deve essere fornita dal gestore dell'impianto industriale, che provvede a:

- attivare il Piano di emergenza interno per fronteggiare e circoscrivere l'evento all'interno dello stabilimento;
- informare la sala operativa dei Vigili del Fuoco di quanto è accaduto comunicando:
 - il luogo e la tipologia dell'incidente;
 - le caratteristiche della sostanza presente nell'incidente;
 - l'estensione dell'evento ed i possibili futuri sviluppi;
 - il percorso migliore da effettuare da parte delle squadre di emergenza per raggiungere lo stabilimento;
 - quanto altro ritenuto importante per affrontare l'intervento
- informare:
 - il Prefetto
 - il Sindaco
 - il Presidente della Regione
 - il Presidente della Provincia

In caso di tratti di stabilimento classificato a rischio di incidente rilevante, ai sensi del D.Lgs. 105/2015 il Prefetto, provvede ad attivare il Piano di emergenza esterna (PEE); il Sindaco, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 105/15, informa la popolazione con il messaggio d'allarme prestabilito nel corso della campagna informativa preventiva.

Ciascuna sala operativa delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, secondo le modalità previste dalle proprie procedure:

- invia le proprie squadre segnalando che lo scenario dell'intervento prevede la presenza di sostanze pericolose;
- contatta le altre sale operative territoriali per la verifica della notizia e lo scambio delle informazioni;
- contatta, laddove attive, le sale operative delle Polizie Locali (Polizia Municipale e Polizia

Provinciale) e le sale operative di protezione civile degli enti locali;

- contatta l'Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura;
- contatta le amministrazioni e gli enti di gestione della infrastruttura e/o strutture interessate;
- contatta i servizi di emergenza locali o nazionali, ovvero la società produttrice, detentrica e manipolatrice dei prodotti e dei composti chimici coinvolti;
- attiva il flusso di comunicazione interno;
- attua quanto altro previsto dalle proprie procedure.

Inoltre:

la sala operativa del 115:

- attiva le squadre specializzate in interventi con presenza di sostanze pericolose;
- contatta, se necessario, le aziende di erogazione dei servizi essenziali territorialmente competenti;
- avvia le procedure per l'invio di mezzi speciali;

la sala operativa del 113:

- attiva le squadre munite di idonei dispositivi di protezione individuali (DPI) per presidiare la zona di accesso all'area di intervento;

la sala operativa del 118:

- attiva le squadre munite di idonei DPI per la ricognizione;
- attiva le squadre e la stazione di decontaminazione campale;
- contatta il Centro Antiveneni di riferimento;
- attiva il PMA di I o II livello;
- allerta le strutture sanitarie sull'eventuale arrivo di soggetti contaminati e per il ricovero dei feriti.

Le sale operative nazionali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, l'UTG interessato e la sala operativa regionale di protezione civile, avisano immediatamente dell'incidente l'Ufficio Gestione delle Emergenze – Sala Situazione Italia (Sit.I.) del Dipartimento della Protezione Civile e la mantengono informata sull'evoluzione dell'evento e sulle risorse in campo. Le stesse sale operative dovranno far pervenire alla Sit.I. eventuali richieste di concorso e supporto all'attività di gestione dell'emergenza.

In tal modo sarà possibile per il Capo del Dipartimento della Protezione Civile valutare la situazione emergenziale e, qualora si rivelasse di carattere eccezionale, coordinare su disposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri gli interventi e tutte le iniziative per fronteggiare l'evento in corso, così come previsto dall'art. 3 del D.L. 245/02 convertito nella L. 286/02.

L'intervento sul luogo dell'incidente

Le squadre che intervengono sul luogo dell'incidente operano ciascuna nell'ambito delle proprie competenze tecniche e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative, prestando particolare attenzione alla sicurezza degli operatori attraverso l'uso di idonei Dispositivi di Protezione Individuale - DPI.

Per garantire, tuttavia, il coordinamento degli interventi tecnici e di soccorso delle diverse squadre è necessario individuare, fin dai primi momenti dell'emergenza, il direttore tecnico dei soccorsi, cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare.

In accordo con le indicazioni dello stesso, cui dovranno essere messe a disposizione tutte le informazioni tecnico-specialistiche necessarie a garantire che le operazioni si svolgano in condizioni di sicurezza, verranno attuati i seguenti interventi:

- soccorso tecnico urgente e, in relazione alla specificità dell'intervento (Vigili del Fuoco):
 - identificazione del/i prodotto/i ed acquisizione delle relative schede di sicurezza
 - delimitazione delle aree di intervento in base allo stato di contaminazione ed alle condizioni meteorologiche
 - confinamento/neutralizzazione della sostanza pericolosa
 - individuazione dell'area di decontaminazione (in accordo con il Direttore dei Soccorsi Sanitari)
 - decontaminazione tecnica degli operatori
 - collaborazione per la decontaminazione della popolazione coinvolta (con le squadre di decontaminazione del Servizio Sanitario Regionale)
 - evacuazione di aree particolarmente esposte al prodotto pericoloso
- attività sanitarie (Servizio Sanitario Regionale, CRI ed Associazioni di Volontariato) e in relazione alle specificità dell'intervento:
 - collaborazione alla individuazione dell'area di decontaminazione (in accordo con i VV.F)
 - attività di decontaminazione dopo ricognizione e triage
 - eventuale installazione di un PMA in area di sicurezza
 - trasporto feriti decontaminati nelle strutture sanitarie
 - attività medico-legali connesse al recupero e gestione delle salme (di concerto con la Polizia Mortuaria)
 - bonifica ambientale dell'area interessata
 - vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e smaltimento dei rifiuti speciali
 - assistenza veterinaria
 - assistenza psicologica anche ai soccorritori

- eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali (aziende dei servizi);
- interdizione e controllo degli accessi alle aree di intervento individuate dai VV.F. e destinate alle attività di soccorso (Forze di Polizia e Polizie Locali);
- individuazione e gestione di corridoi riservati per l’afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree di sosta (Forze di Polizia e Polizie Locali);
- gestione della viabilità generale dell’area circostante al teatro delle operazioni (Forze di Polizia e Polizie Locali) con successiva emissione di ordinanze sindacali;
- attività di ordine pubblico (Forze di Polizia);
- gestione effetti personali recuperati (Forze di Polizia);
- rilevazioni specialistiche della sostanza (VV.F., APAT, ARPA, Forze Armate, ENEA);
- aggiornamento costante sulla situazione alle proprie sale operative (tutte le squadre intervenute).

Considerate le caratteristiche di questo tipo di emergenza il direttore tecnico deve essere identificato nel Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, o comunque nel responsabile delle squadre dei VV.F. presente sul luogo dell’incidente, che dovrà porre particolare attenzione alla sicurezza degli operatori attraverso l’uso di idonei DPI.

Il direttore tecnico dei soccorsi nell’espletamento delle attività di coordinamento si avvarrà della collaborazione dei responsabili sul posto per ciascuno dei seguenti settori:

- Soccorso Sanitario (Direttore dei Soccorsi Sanitari);
- Ordine e Sicurezza Pubblica;
- Viabilità.

Sin dalle prime fasi il direttore tecnico dei soccorsi garantirà la collaborazione con l’autorità giudiziaria.

L’assistenza e l’informazione alla popolazione

A *latere* dell’intervento sul luogo dell’incidente finalizzato al recupero e al soccorso dei feriti e coordinato dal direttore tecnico dei soccorsi, è necessario prevedere una serie di attività che garantiscano l’assistenza alla popolazione anche indirettamente interessata dall’evento:

- distribuzione di generi di conforto;
- assistenza psicologica;
- organizzazione di un eventuale ricovero alternativo;
- coordinamento dell’impiego del volontariato di protezione civile per il supporto operativo alle diverse attività;
- gestione dell’afflusso di giornalisti sul luogo dell’incidente e rapporto con i massmedia

In interventi con presenza di sostanze pericolose assume importanza fondamentale l'aspetto legato all'informazione alla popolazione. Infatti la divulgazione di informazioni corrette e tempestive che forniscano indicazioni sulle misure adottate, su quelle da adottare e sulle norme di comportamento da seguire, permette di ridurre i rischi di contaminazione della popolazione. In particolare, per gli stabilimenti industriali del D.Lgs. 334/99, l'informazione alla popolazione deve essere preventivamente predisposta dal Sindaco sulla base delle schede informative fornite dal gestore e nel rispetto del Piano di Emergenza Esterno.

La gestione delle attività di assistenza e di informazione alla popolazione è affidata al Sindaco che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto dell'Amministrazione Provinciale, della Regione e dell'Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura.

Il Prefetto assumerà, in relazione alla situazione di emergenza, le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Il Centro di coordinamento

Qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzii criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse, può rivelarsi necessario istituire un Centro di coordinamento che, in particolare, provveda a:

- supportare le richieste che pervengono dal luogo dell'incidente attraverso il direttore tecnico dei soccorsi il quale, in ogni caso, informa costantemente il Centro di coordinamento sulla situazione nell'area di intervento;
- garantire l'assistenza alla popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento; in particolare dovrà gestire l'evacuazione, se necessaria, di aree anche altamente urbanizzate, definendone modalità, tempi e predisponendo in tal caso soluzioni alloggiative alternative;
- tenere costantemente informate le sale operative nazionali sulla evoluzione complessiva dell'evento;
- mantenere i rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti;
- organizzare le attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria con particolare riferimento al monitoraggio ambientale ed alle operazioni di bonifica del territorio e delle attrezzature/mezzi utilizzati.

L'individuazione, l'attivazione e la gestione del Centro di coordinamento è affidata al Sindaco, che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto dell'Amministrazione Provinciale, della Regione e dell'Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura.

Il Centro di coordinamento sarà composto dai rappresentanti delle Componenti e Strutture Operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile che partecipano alla gestione dell'emergenza.

Qualora le risorse disponibili sul territorio non fossero sufficienti a fronteggiare l'evento, ovvero

risultasse necessaria una attività di coordinamento sovraregionale, le autorità territoriali rappresentate nel Centro di coordinamento potranno richiedere, attraverso l'Ufficio Gestione delle Emergenze – Sala Situazione Italia, l'intervento del Dipartimento della Protezione Civile.

Nel caso di eccezionalità della situazione emergenziale, il Presidente del Consiglio dei Ministri, con proprio decreto, su proposta del Capo Dipartimento della Protezione Civile, sentito il Presidente della Regione interessata, può disporre il coinvolgimento delle strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile, e, di conseguenza, il Capo del Dipartimento della Protezione Civile provvede a coordinare gli interventi e tutte le iniziative per fronteggiare l'evento in corso.

Quanto segue va ad integrare le procedure di operatività con le specificità del **rischio incidente industriale**.

FASE DI NORMALITÀ (VERDE)

SINDACO

- Censisce gli insediamenti industriali sul territorio e le strade a maggior rischio di incidente per trasporto sostanze pericolose, individuando la viabilità alternativa;
- Informa preventivamente i cittadini delle zone a rischio che devono conoscere:
 - caratteristiche scientifiche di base del rischio;
 - le predisposizioni del piano di emergenza nell'area in cui risiede;
 - come comportarsi, durante e dopo l'evento;
 - con quale mezzo e in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi;
- Aggiorna costantemente la disponibilità di materiali e mezzi in dotazione all'amministrazione;
- Assicura la compatibilità tra l'attività a rischio industriale ed altre forme di utilizzo del territorio;
- Collabora alla redazione del Piano di Protezione Civile, alla pianificazione di emergenza delle industrie a rischio e alla redazione dell'elaborato RIR relativo alla pianificazione territoriale e urbanistica.

U.T.C.

- Segue la predisposizione del Piano di protezione civile secondo le direttive regionali ed in sintonia con il piano di emergenza esterno per le aziende a rischio e con il Piano Provinciale;
- Stila protocolli di intesa con i gestori delle reti per la gestione dell'emergenza;
- Stila convenzioni con ditte di trasporto per eventuali evacuazioni;
- Individua istruttore competente per l'addestramento del personale comunale riguardo l'emergenza chimico industriale.

P.L.

- Collabora alla stesura del Piano di protezione civile;
- Svolge attività di informazione alla popolazione;
- Provvede al controllo del territorio per individuare potenziali fonti di pericolo.

GRUPPO DI P.C/VOLONTARIATO

- Organizza esercitazioni congiunte con altre forze preposte all'emergenza e forma i volontari.

FASE DI ALLARME (BLU SCURO)

SINDACO

- Ricevuto la segnalazione di Preallarme, avvisa la Prefettura precisando, per quanto possibile, l'entità del pericolo;
- Dirama il messaggio (preallarme semplice) alla popolazione.

ROC

- Preallertamento della struttura comunale P.C. e dell'UCL e risorse necessarie.

FASE DI EMERGENZA (LILLA)

SINDACO

- Ricevuta la segnalazione, informa la Prefettura, la Provincia e la Regione (Sala Operativa di P.C.) richiedendo, se necessario, l'attivazione di forze operative supplementari.
- Coordina i primi soccorsi alla popolazione, a mezzo del COM⁹ se costituito, fino all'istituzione del Posto di Comando Avanzato:
- Ordina, anche in recepimento delle indicazioni ricevute da Prefettura, VVF, ARPA, ATS le seguenti azioni destinate ai cittadini presenti nelle aree a rischio:
 - Allontanamento dalle aree a rischio
 - Ordina di portarsi o rimanere al chiuso chiudendo porte e finestre e lo spegnimento di condizionatori d'aria e di altre eventuali sorgenti di aria esterne
 - Dispone il trasferimento della popolazione verso aree sicure;
 - Predispose di concerto con la prefettura comunicati alla popolazione interessata tramite mezzi di informazione;
- Convoca UCL e dispone immediata operatività dei piani di PC comunali;
- Segnala ai VV.F. e al SSUEm 118 un luogo all'esterno dell'area di rischio dove far confluire i mezzi di soccorso;
- Attiva, se necessario, i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di soccorso;
- Dispone, se necessario, l'apertura delle aree di raccolta temporanea e dei centri di ricovero;

⁹ In accordo con quanto espresso nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 Aprile 2021, [i Centri Operativi Misti \(COM\)](#) ed altri centri di coordinamento sovracomunali previsti nelle pianificazioni di livello provinciale [saranno sostituiti dai Centri di Coordinamento di Ambito \(CCA\)](#).

Si rimanda alla Direttiva di cui sopra ed alla relazione B3 - capitolo 1.1 del presente studio, per ulteriori dettagli.

- Se proposto dal COM¹⁰o dagli organi tecnici, ordina la sospensione dell'erogazione dei servizi quali acqua, energia elettrica e gas.);
- Predisporre i comunicati alla popolazione tramite mezzi di informazione
- Segue l'evolversi della situazione.

¹⁰ In accordo con quanto espresso nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 Aprile 2021, **i Centri Operativi Misti (COM)** ed altri centri di coordinamento sovracomunali previsti nelle pianificazioni di livello provinciale **saranno sostituiti dai Centri di Coordinamento di Ambito (CCA)**.

Si rimanda alla Direttiva di cui sopra ed alla relazione B3 - capitolo 1.1 del presente studio, per ulteriori dettagli.

ROC

- Dirige e coordina alla scala comunale l'emergenza attraverso le strutture operative;
- Richiede l'apporto alla Prefettura per emergenze non fronteggiabili alla scala comunale.

P.L.

- Costituisce, insieme ai VV.F., al 118, alle FdO, ad ARPA e all'ASL il P.C.A.;
- Partecipa alle operazioni di soccorso prima su direttive degli organi municipali e poi su direttive del comandante dei VVF:
 - Informa la popolazione nelle aree a rischio secondo le istruzioni del Prefetto;
 - Tiene aggiornati e fornisce alla Prefettura elenco morti/feriti/evacuati;
 - Delimitano su disposizione del Prefetto le zone di interdizione al transito e alla sosta del personale non autorizzato;
 - Ricognizioni al fine di verificare che la popolazione abbia adottato le misure di riparo al chiuso.
 - In caso di ordine, provvede all'evacuazione dell'area contaminata;
 - Deviazione, controllo e smaltimento del traffico in modo da garantire la viabilità o il suo ripristino;
 - Allestimento-gestione aree di raccolta e fornitura vettovagliamenti;
 - Ricerca e ricongiungimento dei dispersi.

FASE DI POST EVENTO (BIANCO)

SINDACO

- Contatta i tecnici per verificare eventuali situazioni a rischio;
- Informa la cittadinanza sulla natura dell'evento e sulla possibile evoluzione;
- Revoca o conferma le ordinanze di sgombero degli edifici emesse in fase di allarme;
- Ordina l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni precedentemente evacuate.

U.T.C.

- Procede al censimento dei danni avvenuti sul territorio.

P.L. – U.T.C.

- Controlla la sicurezza delle infrastrutture di trasporto nelle aree colpite;
- Verifica, se necessario, la stabilità degli edifici;
- Verifica l'efficienza delle reti acquedottistiche e fognaria;
- Verifica delle condizioni degli impianti industriali ad alto rischio;
- Informazione alla popolazione.

La matrice indica, secondo la scadenza temporale, le azioni da svolgere nelle fasi di preallarme, allarme ed emergenza, individuando – per ciascuna azione – **il Responsabile dell'attività (R)**, **chi deve fornire il Supporto tecnico (S)** e **chi deve essere Informato (I)**.

	AZIONE														
	Avviso segnalazione	Cross-check con le altre sale operative	Avviso altri Enti	Avviso al Sindaco	Verifica tipologia incidente	Delimitazioni aree a rischio	Allertamento strutture sanitarie	Informazione alla popolazione	Attivazione COM	Attivazione UCL	Attivazione CCS	Piano anti-sciacallaggio	Attivazione posti di blocco	Attivazione evacuazioni	Attivazione richieste stato emergenza
Vigili del Fuoco	R	R	R	R	R	R	I	S	I	I	I		I	S	
SSUEm 118	R	R	R	R	I		R	S	I	I	I		I	S	
Forze dell'Ordine	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S	
Polizia Locale	R	R	R	R	I	S		S	I	S	I	R	R	S	
ARPA			I		I	S		S	I	I	I				R
ASL			I		I	S	R	S	I	I	I			S	S
Centro Anti-Veleni			I		I			S	I	I	I				S
Strutture Ospedaliere			I				I		I	I	I			I	S
Gestore				R	S					I					
Sindaco				I	I	I		R	I	R	I	I	I	R	I
Prefetto			I		I	I		I	R	I	R	I	I	I	I
Provincia			I		I	I			I	I	I		I	I	I